



riunirsi con l'Austria o di creare uno Stato indipendente. Come si vede alcune volte il «fuoco cova sotto la cenere».

PAOLO EMILIO PAPÒ

Josefa Slanská
(a cura di Curzia Ferrari)
Prefazione di Sergio Romano
Slanskij, 1952- Processo & impiccagione di un gerarca comunista
Ares ed. - 2010
Pp. 160 - € 15,00

In uno dei suoi discorsi più celebri, il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan definì l'Unione Sovietica e i Paesi aderenti al Patto di Varsavia «l'Impero del male».

Mai tale definizione fu così indovinata. Tra le tante vittime dell'ideologia criminale marxista-leninista, una poca conosciuta è stato Rudolf Slanskij, segretario del Partito comunista ceco nonché vice-presidente del consiglio. Tra i migliori saggi sull'argomento è senza dubbio il volume, recentemente ristampato dalla casa editrice milanese Ares nella collana «Faretra», *Slanskij, 1952- Processo & impiccagione di un gerarca comunista*, basato sulle memorie della moglie Josefa Slanská, a cura di Curzia Ferrari e con la prefazione di Sergio Romano.

Il libro è ben scritto e sapientemente articolato. Riesce a far rivivere al lettore alla perfezione il dramma vissuto da Rudolf Slanskij e la sua famiglia.

Il numero uno del partito comunista cecoslovacco assieme alla moglie ed ai figli fu arrestato dalla polizia

segreta, di ritorno da una cena a casa del presidente del consiglio A. Zapotocky.

Rudolf Slanskij mai avrebbe immaginato di essere accusato di alto tradimento quale spia al servizio dell'imperialismo statunitense.

Lui era e sarebbe rimasto per tutta la vita un comunista. Il movente di simili assurde accuse devono ascrivere alle ossessioni di Stalin, che vedeva nemici ovunque e che non esitava a dare la stura a fantomatiche caccie alle streghe nei vari partiti comunisti sia in Russia sia nei Paesi satelliti.

Le tanto famose purghe staliniane. Slanskij fu diviso dalla moglie e dai suoi figli. La macchina della menzogna e della calunnia era entrata in funzione. Gli interrogatori mirati a farlo confessare si susseguivano senza sosta. Anche la moglie e figli furono vittime di violenze psicologiche, umiliazioni e tentativi di lavaggio del cervello sempre con il medesimo fine di estorcere confessioni allo scopo di condannare in un processo apparentemente regolare.

Slanskij dopo essere stato pesantemente drogato dichiarò durante il processo di essere un infiltrato dell'occidente imperialista e di aver

tradito la Cecoslovacchia sia attraverso operazioni di *intelligence* sia attraverso operazioni economiche.

Il tribunale lo condannò a morte e il 20 novembre 1952 salì al patibolo. La morte del gerarca non fu l'unica vittima cecoslovacca ad opera del comunismo. Nel 1968 Praga fu invasa dai carri armati russi per reprimere la rivoluzione. Se per quanto riguarda la primavera di Praga la bibliografia è sterminata, la vicenda di uomini del partito processati e giustiziati ingiustamente è abbastanza scarsa e questo libro è uno dei migliori.

Per approfondire meglio la tragedia del popolo cecoslovacco consigliamo vivamente al lettore di leggere prima *La primavera di Praga: 1968, la rivoluzione dimenticata* scritto da Enzo Bettiza e poi far un salto indietro nel tempo con il libro curato di Curzia Ferrari.

Siamo convinti che il lettore proverà due sensazioni: sia un profondo disgusto per le barbarie senza paragoni del comunismo sia la felicità poiché la *Nato* ha vinto la guerra fredda restituendo la libertà ai cittadini delle democrazie popolari vittime per oltre quarant'anni dell'Unione Sovietica.

ALDO LIGABÒ



Alexander Dugin
EURASIA
La rivoluzione conservatrice in Russia

pagg. 200 • euro 16,00

Nelli Goreslavskaya
Putin, Storia di un leader
La Russia, l'Europa, i valori
Prefazione di Mauro Mazza

pagg. 250 • euro 18,00



Nelle migliori librerie distribuzione CDA